

DRAGHI TACE ANCORA

**Durigon fa le liste
e Bossi ricorda:
“Noi antifascisti”**

GIARELLI A PAG. 6-7

FASCIOLEGHISMI

IL RAS DI LATINA

Altro che sparito: Durigon sta facendo le liste a Roma

La corsa in palio ci sono due o tre posti in Campidoglio: chi passa lo decide “Claudione” (insieme ad Andrini & C.)

» Vincenzo Bisbiglia

Matteo Salvini gli aveva imposto le “ferie forzate”. “Non rispondere al telefono, non parlare con nessuno, non farti vedere in giro”: questo era il “consiglio” arrivato dai vertici del Carroccio dopo l'uscita “infelice” (eufemismo) di Latina su Parco Mussolini. Ma è tutta scena: Claudio Durigon è tutto tranne che in vacanza. Non risponde al telefono (almeno ai giornalisti), non partecipa agli eventi pubblici, ma la sua attività politica non si è mai fermata un minuto. Il sottosegretario all'Economia del Governo guidato da Mario Draghi è anche (e soprattutto) il coordinatore della Lega nel Lazio. E, in quanto tale, è al lavoro (incessante) ormai da giorni per chiudere la lista del Carroccio da presentare alle prossime elezioni capitoline. Formalmente, a Roma c'è già un coordinatore: si chiama Alfredo Becchetti, di lavoro fa il notaio, ma - come raccontano molti aspiranti consiglieri le-

ghisti - è un leader locale quantomeno “debole”. Tradotto: a decidere i candidati (e a risolvere i problemi) è direttamente Durigon, che già da settimane ha messo i suoi all'interno dello staff elettorale del candidato comune, Enrico Michetti. E lui, “Claudione”, non vuole mollare di un centimetro, anche nella Capitale perché c'è già chi vorrebbe fargli le scarpe.

LA LEGA a Roma, infatti, parte già con un doppio handicap: Michetti non è il favorito nella corsa al Campidoglio - è primo nei sondaggi al primo turno, ma dato perdente al ballottaggio contro tutti i candidati di centrosinistra, Virginia Raggi compresa - e, nella corsa interna al centrodestra, il Carroccio difficilmente avrà la meglio su Fratelli d'Italia, ben più radicato nella Capitale e non solo per il traino emotivo di Giorgia Meloni. Così, in Aula Giulio Cesare, a meno di exploit inattesi, entreranno “sicuri” al

massimo 2 o 3 consiglieri. Cosa che sta creando parecchie frizioni interne fra i candidati, i quali corrono a lamentarsi dal loro coordinatore. Così il telefonodi “Claudione” in queste ore è bollente. Il suo vecchio amico, il dirigente Ugl Stefano Andrini, tra l'altro, pare lo abbia messo un po' in difficoltà. Sua, infatti, l'idea - giunta per interposta persona a Salvini, il quale ha mostrato gradimento avallandola - di far correre per l'Assemblea capitolina anche Simonetta Matone, la “pro-sindaca” designata, che probabilmente toglierà il posto in Campidoglio a qualcuno



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

dei durigioniani di ferro. Andrini, vecchio "cuore nero" reduce dall'epopea alemanniana, da qualche anno nel sindacato Ugl e - anche se lui smentisce fermamente ("so' tutte str... io non conto niente") - ideologo dell'approdo della Lega a Roma, è molto amico del figliastro di Matone, Francesco Albertario, che avrebbe voluto sostenere per l'Assemblea capitolina. Quando Durigon gli ha detto che sarebbe stato "inopportuno" avere entrambi in corsa per il Campidoglio, è arrivata l'idea di schierare Matone in coppia con Fabrizio Santori, storico militante romano di destra - è stato anche con Storace - e possibile campione di voti nel Carroccio. Anche lui, neanche a dirlo, sostenuto da Andrini.

"Ma quale fascista, Claudio è un democristiano, solo che parla male", dice di lui "affettuosamente" Andrini, quando gli chiediamo conto del suo rapporto con Durigon.

DIETRO MATONE e Santori c'è spazio, così, al massimo per un altro nome. In lista, "Claudio-ne" ha messo il capogruppo uscente della Lega, Maurizio Politi, ultracattolico vicino ai movimenti pro-vita, in coppia con l'ex Azione Giovani, Flavia Cerquoni. In corsa Davide Bordini, per anni forzista di culto tajaneo e Dario Rossin, che ai tempi di Alemanno sindaco faceva il delegato alla Sicurezza. Proverà a farcela anche Barbara Saltamartini, deputata di lungo corso, ex An, che vorrebbe togliere lo scet-

tro romano proprio a Durigon, ma che fin qui non è riuscita a trovare un candidato con cui fare coppia più quotata di Mario Brozzi, ex medico sociale dell'As Roma. In corsa per la presidenza del 15° municipio c'è infine Andrea Signorini. L'ex esponente di Fratelli d'Italia nel 2016, quando era consigliere al 2° Municipio, pubblicò su Facebook una foto di Renato Zero con la mano destra alzata e la commentò scrivendo "Renato uno di noi", beccandosi il rimbrotto della Comunità ebraica e una richiesta di dimissioni. La cosa venne lasciata cadere. Ora, comunque vada la sua corsa alla guida del municipio di Roma Nord, lo ritroviamo alla corte di chi di "gaffe" sul fascismo se ne intende. E non poco.

LO SCANDALO DEL LEGHISTA NOSTALGICO

DOPO DUE settimane Claudio Durigon, sottosegretario all'Economia, è ancora al suo posto nel governo. Lo scandalo è scoppiato la sera del 4 agosto quando, durante un comizio a Latina, Durigon ha proposto di reintitolare il parco cittadino ad Arnaldo Mussolini (fratello del duce) invece che a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Proposta che ha fatto indignare l'Anpi e Pd, M5S e LeU che presenteranno una mozione di sfiducia

IL CONTATORE

14

I GIORNI di silenzio del presidente del Consiglio Mario Draghi sul caso Durigon. Da Palazzo Chigi avevano fatto sapere che Draghi avrebbe deciso dopo Ferragosto ma, a oggi, il premier non ha ancora detto una parola. Forse aspetta settembre



LE FIRME

155.000

DURIGON VIA DAL GOVERNO! Sono 155 mila le sottoscrizioni sul sito del "Fatto" alla petizione firmata da Antonio Padellaro, Peter Gomez e Marco Travaglio contro il leghista Durigon



Ancora al suo posto
Claudio Durigon con Matteo Salvini. A destra, Umberto Bossi
FOTO PIZZ/ANSA

